

il libro

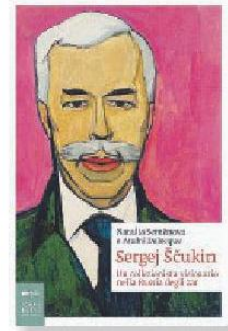
Semenova ha dedicato molti anni della sua vita a una ricerca, assai complessa, su uno dei nuclei di collezione dell'arte moderna più interessanti e più manomessi dalla Storia. La sua ricerca su Sergej Šcukin, realizzata insieme a André Deloche erede della dimidiata fortuna della famiglia, conta su decenni di ricerca, dall'incontro con quest'ultimo, a Mosca, nei giorni del crollo del sistema sovietico. L'autrice ribadisce la genealogia di questi studi che ridanno alla Mosca prerivoluzionaria il ruolo di crocevia delle arti, inaugurata nel 1960 dalla vigorosa impresa di Aleksandra Demskaja, responsabile delle collezioni dei manoscritti del Museo Puškin, di cui è stata assistente. La ricerca è stata proseguita da Beverley Whitney King, ex attrice diventata miliardaria che, romanzescamente, venne folgorata dalla vicenda di questa raccolta nel corso di un suo viaggio russo e si dedicò a complesse ricerche.

La parte più fascinosa del libro è appunto la cronaca di una generazione di "šcukinisti" fanatici, che hanno dedicato buona parte della loro esistenza a ricostruire un patrimonio straordinario, che la burocrazia sovietica, legata sempre all'idea di abolire le

grandi proprietà in tutti gli aspetti dell'esistenza, aveva contribuito a smantellare e suddividere in molte collezioni pubbliche, disperdendo nella polvere il profilo dei magnati che le avevano create. I Gauguin, i Matisse, i Picasso, i Derain celeberrimi sono ricollocati per la prima volta nel notevole apparato di immagini all'interno dei sontuosi saloni di Palazzo Trubeckoj, che nel 1914 era uno dei maggiori musei del moderno al mondo, rivaleggiando per ricchezza solo con la collezione parigina di Getrude e Leo Stein.

Le cronache di quella che i russi chiamano "l'età d'argento", vitalissima stagione tra il 1880 e il Primo conflitto mondiale, risuonano anche nella ricerca su Ivan Morozov, auspicata da Pierre Konowaloff, pronipote del collezionista, dopo aver letto la monografia su Šcukin. L'autrice disegna il profilo di un altro magnate illuminato, altrettanto brillante nel raccogliere un'altra collezione imponente, in cui spiccavano magnifici Cézanne e i maggiori artisti russi dalla stagione di Ilja Repin in poi, che venne altrettanto frammentata e dispersa dal potere sovietico.

Luca Scarlini



SERGEJ ŠCUKIN.
UN COLLEZIONISTA VISIONARIO
NELLA RUSSIA DEGLI ZAR
Natalia Semenova
André Deloche
Johan and Levi
✓pp. 335 ✓32 euro

